

REGOLAMENTO PER LA GESTIONE FAUNISTICO VENATORIA DEL CINGHIALE  
NELL'A.T.C. PERUGIA 1



Nella seduta del Comitato di Gestione dell'A.T.C. Perugia 1 tenutosi in data 13 novembre 2008 è stato approvato il regolamento per la gestione faunistico venatoria della specie cinghiale.

**Premesso** che con l'adozione del R.R. 34/99 e successive modifiche ed integrazioni la Regione Umbria ha inteso disciplinare la gestione faunistica del cinghiale per perseguire obiettivi finalizzati al mantenimento della densità agroforestale.

**Evidenziato** che la L 157/92 individua tra gli altri, il principio del legame del cacciatore al territorio per favorirne il coinvolgimento, al fine di ottimizzare la gestione delle specie presenti.

**Rilevato** che la gestione della specie cinghiale, risulta difficoltosa per le innumerevoli variabili che interferiscono (agricoltura, gestione del territorio, compatibilità con le altre forme di caccia, aspetti sociali, ecc....).

**Che** il cinghiale ha il maggiore impatto sulle attività agricole rispetto alle altre specie, determinando oltre l'80% dei rimborsi dei danni causati da fauna selvatica.

**Che** oltre all'impatto sulle attività agricole, il cinghiale determina anche un impatto diretto sulle comunità animali che convivono nelle aree in cui è presente questa specie.

**Convenuto** che gli elementi conoscitivi della specie (n° capi abbattuti, capi censiti), permettono di monitorare costantemente non solo la presenza del cinghiale, ma anche l'impatto che questa specie ha sul piano economico.

**Che** l'attività di censimento e l'eventuale azione di contenimento sono operazioni basilari di una corretta gestione e possono essere effettuate, con la massima collaborazione, da cacciatori, prioritariamente appartenenti alle squadre dello stesso distretto; ma se necessario, anche con cacciatori iscritti nelle squadre di altri distretti e/o comprensori.

**Constatato** che i siti all'interno delle Aree Protette attraggono i cinghiali durante la stagione di caccia, preservando eccessivamente la specie tanto che, soprattutto a caccia chiusa vengono irradiati da questi rifugi temporanei verso l'esterno e cioè nel territorio a caccia programmata.

Tale situazione impone una gestione integrata tra Aree Protette, quali parchi nazionali e regionali, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura e aree in cui invece la caccia è consentita.

**Appurato** che in questi ambiti protetti (quali per es. ZRC) è necessario attuare il prelievo del cinghiale con tecniche a basso impatto ambientale, poiché detti istituti sono finalizzati alla riproduzione naturale di fagiani, di lepri e di altre specie, che risentono in maniera negativa della pressione esercitata dal cinghiale.

**Che** la partecipazione delle squadre e del singolo cacciatore a tutti gli atti di gestione è da ritenersi essenziale, per la gestione e conservazione faunistica.

**Valutato** che alla gestione del distretto debba partecipare un numero di squadre congruo rispetto alle caratteristiche orografiche, vegetazionali e agronomiche del territorio, nonché delle potenzialità faunistiche e delle esigenze tecnico – gestionali.

#### **TUTTO CIO' PREMESSO**

**Ritenuto** che l'obiettivo primario del regolamento sia l'attuazione di una corretta gestione faunistica della specie cinghiale, già esistente, si determinano negli articoli seguenti le regole e le norme di attuazione.

- Art. 1 FINALITA'
- Art. 2 PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
- Art. 3 TERRITORIO NON VOCATO AL CINGHIALE
- Art. 4 DENSITÀ AGRICOLO FORESTALE SOSTENIBILE
- Art. 5 COMPRESORI DI GESTIONE
- Art. 6 DISTRETTI DI GESTIONE
- Art. 7 REFERENTE DI DISTRETTO E COMPITI
- Art. 8 MONITORAGGI E CENSIMENTI
- Art. 9 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO
- Art. 10 PIANO ANNUALE DI PREVENZIONE DEI DANNI ALL'AGRICOLTURA  
NEL DISTRETTO
- Art. 11 ISCRIZIONE DELLE SQUADRE AL REGISTRO DELL'A.T.C., AD UN  
DISTRETTO E AI SETTORI
- Art. 12 STRUTTURAZIONE DELLA SQUADRA
- Art. 13 ISCRIZIONE DEI CACCIATORI ALLE SQUADRE
- Art. 14 SETTORI DI GESTIONE
- Art. 15 PIANO DI GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE E PREVENZIONE DEI  
DANNI
- Art. 16 PRELIEVO VENATORIO ALL'INTERNO DEL TERRITORIO VOCATO
- Art. 17 PRELIEVO DI CONTENIMENTO E MODALITA'
- Art. 18 INTERVENTI DI ERADICAZIONE NELLE Z.R.C.
- Art. 19 AZIONI DI ERADICAZIONE DEL CINGHIALE DAL TERRITORIO NON VOCATO
- Art. 20 UNITÀ DI INTERVENTO
- Art. 21 METODI DI PRELIEVO VENATORIO
- Art. 22 PRELIEVO VENATORIO IN FORMA COLLETTIVA
- Art. 23 PRELIEVO IN FORMA CONGIUNTA
- Art. 24 TEMPI E ORARI DELLA CACCIA AL CINGHIALE IN BATTUTA E DEI PRELIEVI DI  
CONTENIMENTO
- Art. 25 SICUREZZA DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA CACCIATA
- Art. 26 SEGNALAZIONE VISIVA DEL TERRITORIO, SETTORE DI CACCIA,  
SEGNALAZIONE ACUSTICA, VISIBILITA' DEI CACCIATORI DI  
APPARTENENZA ALLA SQUADRA
- Art. 27 MODULARIO DEI VERBALI DI BATTUTA
- Art. 28 PENALIZZAZIONI
- Art. 29 DINIEGO DI ISCRIZIONE ALLE SQUADRE DI CACCIA AL CINGHIALE
- Art. 30 VIGILANZA

## **ART. 1 - FINALITA'**

Il presente regolamento disciplina le attività di gestione venatoria della specie cinghiale, in base all'attuazione del R.R. 34/99 e successive modifiche ed integrazioni, nel territorio vocato e non vocato al cinghiale, nonché del prelievo e delle modalità di svolgimento ed in particolare nei sottoelencati Comprensori e Distretti, nel rispetto del Regolamento Regionale per il prelievo venatorio della specie cinghiale e dei Piani Faunistici Venatori Provinciale e Regionale, allo scopo di raggiungere e mantenere sul territorio di propria competenza una presenza della specie compatibile con le esigenze di salvaguardia delle colture agricole e di tutela delle altre specie selvatiche.

### **COMPRENSORIO -A- ALTA VALLE DEL TEVERE**

#### **DISTRETTI:**

- D 1** SAN GIUSTINO / CITTA' DI CASTELLO;
- D 2** CITERNA / MONTE SANTA MARIA TIBERINA / CITTA' DI CASTELLO / UMBERTIDE;
- D 3** CITTA' DI CASTELLO / PIETRALUNGA;
- D 4** PIETRALUNGA / MONTONE / CITTA' DI CASTELLO;

### **COMPRENSORIO - B - EUGUBINO GUALDESE**

#### **DISTRETTI:**

- D 5** PIETRALUNGA / GUBBIO;
- D 6** SCHEGGIA / COSTACCIARO / SIGILLO / GUBBIO / PERUGIA / VALFABBRICA;
- D 7** FOSSATO DI VICO / GUALDO TADINO / VALFABBRICA;

### **COMPRENSORIO - C - PERUGINO**

#### **DISTRETTI:**

- D 8** PIETRALUNGA / UMBERTIDE / MONTONE / GUBBIO;
- D 9** UMBERTIDE / MAGIONE / CORCIANO / PERUGIA;

### **COMPRENSORIO - D - TRASIMENO**

#### **DISTRETTI:**

- D 10** LISCIANO NICCONE / UMBERTIDE / TUORO / PASSIGNANO / CASTIGLIONE DEL LAGO / MAGIONE / PANICALE / CITTA' DELLA PIEVE;
- D 11** CASTIGLIONE DEL LAGO / PACIANO / PANICALE / PIEGARO / CITTA' DELLA PIEVE;
- D 12** PANICALE / MAGIONE / CORCIANO / PERUGIA / MARSCIANO / PIEGARO / CASTIGLIONE DEL LAGO.

## **ART. 2 - PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO**

### **Piano Provinciale di Gestione Faunistica e Venatoria del Cinghiale**

Il Piano Provinciale di gestione faunistica e venatoria del Cinghiale è lo strumento fondamentale per la razionale gestione della specie ed è steso dall'Amministrazione Provinciale in collaborazione con l' A.T.C..

Il Piano deve prevedere la corretta suddivisione del territorio provinciale in due distinte categorie: vocato per il Cinghiale e non vocato per il Cinghiale.

Nel piano sono individuati i criteri di gestione dei diversi tipi di territorio e degli istituti faunistici in essi ricadenti.

Il territorio dell'A.T.C. è suddiviso in 4 Comprensori di Gestione del cinghiale, dove sono individuati i territori vocati ed i territori non vocati per la presenza del cinghiale.

Nei territori vocati l'A.T.C. individua mediante cartografia i 12 Distretti ed un congruo numero di Settori in cui è consentito il prelievo in forma collettiva.

Al di fuori delle aree vocate, la caccia al cinghiale è consentita solo in forma individuale, salvo eccezionali prelievi in forma collettiva, effettuati da squadre autorizzate dal Comitato di Gestione dell'A.T.C., per esigenze gestionali.

## **ART. 3 - TERRITORIO NON VOCATO AL CINGHIALE**

Sul territorio non vocato al Cinghiale la presenza della specie è ritenuta incompatibile con la salvaguardia delle colture agricole e delle altre specie selvatiche; pertanto non è consentita la gestione faunistica e venatoria della specie, ma al contrario l'obiettivo degli interventi è la eradicazione del cinghiale.

Su tale territorio, durante il periodo stabilito dal calendario venatorio è consentito il prelievo in forma individuale; inoltre l'A.T.C. può attuare prelievi utilizzando le squadre operanti nel distretto competente per territorio e/o singoli cacciatori.

#### **ART. 4 - DENSITÀ AGRICOLO FORESTALE SOSTENIBILE**

L'A.T.C., in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, definisce nel territorio vocato di propria competenza la Densità Agricolo-Forestale (DAF) sostenibile, ovvero la densità massima della specie cinghiale tollerabile in relazione alle esigenze di tutela delle colture agricole e delle altre specie di fauna selvatica.

La definizione della D.A.F. avviene all'interno di ogni distretto, per aree ambientalmente omogenee, sulla base delle caratteristiche del territorio e precisamente: tipologia dei boschi, delle coltivazioni, atropizzazione e danni arrecati alle colture, oltre che alla consistenza della specie cinghiale all'inizio ed al termine della stagione venatoria, agli indennizzi erogati all'interno del territorio vocato e nelle sue vicinanze, ai capi abbattuti all'interno del territorio vocato e nelle sue vicinanze.

La DAF rappresenta il parametro di riferimento per la gestione faunistica e venatoria del Cinghiale all'interno del territorio vocato per la specie.

#### **ART. 5 - COMPRESORI DI GESTIONE**

Il Comitato di Gestione dell'A.T.C. propone alla Provincia, la suddivisione del territorio di propria competenza, vocato e non vocato al cinghiale, in quattro unità di gestione denominate "Compresori di Gestione del Cinghiale".

Sul territorio vocato al cinghiale la presenza della specie deve essere gestita in modo che sia compatibile con le attività agricole e con la tutela delle altre specie selvatiche.

#### **ART. 6 - DISTRETTI DI GESTIONE**

Il Comitato di Gestione dell'A.T.C. propone alla Provincia la suddivisione del territorio vocato al cinghiale di propria competenza, in unità di gestione della specie, denominate "Distretti di Gestione del Cinghiale".

Il Distretto di Gestione è costituito da un'area ambientalmente omogenea, delimitata da confini naturali, tale da consentire la gestione di una congrua popolazione di cinghiali.

Il Distretto di gestione deve insistere entro i confini dell' A.T.C., compatibilmente alla difficoltà di individuare confini naturali.

Spetta all'A.T.C. inoltre proporre alla Provincia la definizione di eventuali porzioni di territorio non vocato, nelle quali si è tenuti ad attuare la prevenzione dei danni alle colture agricole.

L'A.T.C. redige ogni anno, il Piano di Gestione del Distretto.

#### **ART. 7 - REFERENTE DI DISTRETTO E COMPITI**

L'Ufficio di Presidenza dell'A.T.C. provvede a nominare un responsabile per ciascun Distretto chiamato Referente di Distretto, da individuare tra i Caposquadra delle squadre appartenenti al distretto, anche sulla base delle indicazioni dell'assemblea del Distretto stesso.

L'assemblea del Distretto sarà presieduta dal Referente del distretto e si terrà dal 1 al 5 maggio di ogni anno.

Hanno l'obbligo di partecipare i Capisquadra (o delegati) delle squadre iscritte allo stesso Distretto.

Il Responsabile di Distretto di Gestione (da questo punto in poi nominato semplicemente "Referente di Distretto") può essere coadiuvato da un vice, nominato dall'Ufficio di Presidenza dell'A.T.C..

È consentita la rielezione di chi ha già ricoperto l'anzidetto incarico.

Il Referente di Distretto coordina i Capisquadra e gli iscritti nelle attività di gestione, di cui al R.R. n. 34/99 e successive modifiche ed integrazioni ed al presente Regolamento ed avvisa i Capisquadra per la partecipazione alle riunioni dell'Assemblea e alle varie fasi della gestione, nonché di notizie relative al Distretto, alle squadre e ai loro Iscritti.

Il Referente di Distretto, durante le riunioni dell'Assemblea con i Capisquadra, avvalendosi della collaborazione di un iscritto che si presta come segretario, dispone che le deliberazioni dell'Assemblea siano verbalizzate e conserva personalmente dette scritture.

Nello svolgimento dei compiti predetti, il Referente di Distretto potrà essere coadiuvato da altri soggetti indicati dall'A.T.C., in possesso delle necessarie cognizioni tecniche.

Il Referente di Distretto, svolge un importante ruolo strategico nell'organizzazione funzionale del distretto ed assolve a compiti di collegamento tra l'A.T.C., le squadre e i soggetti coinvolti nella gestione del distretto stesso.

A tale scopo, l'A.T.C. può organizzare riunioni programmatiche e di indirizzo, nonché iniziative di aggiornamento e formazione a cui i soggetti di cui sopra sono tenuti a partecipare.

Il Responsabile di distretto, che è nominato o riconfermato, è tenuto a coordinare gli interventi attuativi del Piano del Distretto, ovvero a:

- assicurare la realizzazione del piano annuale di contenimento e prevenzione dei danni;
- predisporre su ordine dell'A.T.C. le varie operazioni di censimento.

L'Ufficio di Presidenza dell'A.T.C. previa assemblea di riscontro con i referenti comprensoriali può, in ogni momento, richiedere la sostituzione del Referente di Distretto, che non abbia provveduto ad attuare in parte o in toto il Piano di gestione previsto.

#### **ART. 8 - MONITORAGGI E CENSIMENTI**

L'A.T.C. provvede, anche ai fini dell'attività dell'Osservatorio Faunistico Regionale, a stime annuali della consistenza e della distribuzione della specie cinghiale per la redazione dei piani di gestione (art. 2, R.R. 34/99).

Il momento gestionale passa attraverso l'acquisizione di dati, fondamentale per ogni pianificazione dei programmi di monitoraggio e censimento della specie cinghiale, anche attraverso la compilazione di schede di rilevamento dati che saranno puntualmente trasmessi dall'A.T.C. alla Provincia e all'Osservatorio Faunistico Regionale.

I concessionari di Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agri Turistico Venatorie (AATV) e Centri Privati di Riproduzione Fauna Selvatica, sono tenuti a collaborare con la Provincia ai fini del monitoraggio, censimento e rilevamento dati.

Le informazioni derivanti dai capi prelevati saranno utilizzate per monitorare la dinamica delle popolazioni, dato che il cinghiale è una specie assai mobile e si presta poco a stime quantitative attraverso il contatto diretto con gli animali.

#### **Criteri:**

Il Piano annuale di Gestione del Distretto, redatto sulla base dei risultati dei censimenti condotti all'inizio ed al termine della stagione venatoria, viene attuato all'interno del Distretto e nella eventuale fascia di territorio non vocato.

I tempi e modi di esecuzione dei censimenti sono comunicati dall'A.T.C. sulla base delle indicazioni del Servizio Programmazione e Gestione Faunistica della Provincia e dell'Osservatorio Faunistico Regionale, ai Responsabili di Distretto che con la collaborazione dei Capisquadra ne curano l'organizzazione e l'attuazione sul campo, con il coordinamento e secondo quanto disposto dall'A.T.C..

I censimenti del cinghiale sono effettuati da personale in possesso di adeguate conoscenze tecnico-faunistiche individuato dall'A.T.C. in collaborazione con l'O.F.R. e l'Amministrazione Provinciale, con l'eventuale partecipazione, se necessario, di cacciatori scelti tra gli iscritti alle squadre cinghialiste, dal 15 maggio al 15 giugno ed al termine della stagione venatoria dal 15 febbraio al 15 marzo, con il metodo di censimento da punti vantaggiosi all'alba e al crepuscolo da effettuare in quattro momenti e/o con il metodo della battuta con la partecipazione di cacciatori, prioritariamente appartenenti alle squadre.

#### **ART. 9 - PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO**

L'A.T.C. redige ogni anno, ai sensi dell'art. 12 bis del Regolamento Regionale, il Piano di Gestione dei Distretti.

Il Piano annuale di Gestione del Distretto, sulla base dei risultati dei censimenti condotti all'inizio ed al termine della stagione venatoria, stabilisce il piano per la prevenzione dei danni arrecati dal Cinghiale alle colture agricole e alle altre specie, da attuare all'interno del Distretto e nella eventuale fascia di territorio non vocato.

Le squadre collaborano con l'Osservatorio Faunistico Regionale, con la Provincia e con il Comitato di Gestione dell'A.T.C. ai programmi di ricerca sulla specie cinghiale, anche attraverso la fornitura di campioni di sangue o organi di capi abbattuti, la compilazione di schede di rilevamento e monitoraggio dati morfometrici.

I concessionari di Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agri Turistico Venatorie (AATV) e Centri Privati di Riproduzione Fauna Selvatica, sono tenuti a collaborare con la Provincia, ai fini del contenimento del cinghiale.

Nel Piano di gestione del Distretto l'A.T.C. deve fissare gli oneri spettanti ai cacciatori iscritti alla squadra ed operante nel Distretto, per il risarcimento di eventuali danni causati all'interno del distretto e/o nel territorio non vocato, dalla mancata realizzazione del Piano stesso.

## **ART. 10 - PIANO ANNUALE DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLA AGRICOLTURA NEL DISTRETTO**

Il piano annuale di prevenzione dei danni sarà basato su un progetto capace di coprire tutto il territorio del Distretto.

E' fatto obbligo, all'interno di ogni distretto, che ciascun caposquadra, su apposita richiesta dell'A.T.C., fornisca un numero adeguato di nominativi disponibili ad attuare i piani annuali di prevenzione della specie cinghiale, congiuntamente ad altri cacciatori individuati direttamente dall'A.T.C. stesso, anche in periodi di caccia chiusa, costituendo così delle unità di intervento.

Il progetto di prevenzione deve prevedere:

a) La pianificazione e la regolamentazione del foraggiamento dissuasivo:

- i periodi di somministrazione;
- le persone responsabili;
- le essenze vegetali che si intendono coltivare.

b) Le recinzioni elettriche che si intendono attivare:

- la loro estensione chilometrica;
- il numero di batterie da impiegare;
- le colture agricole da difendere;
- le persone responsabili dell'impiego delle recinzioni.

Le recinzioni messe a disposizione dall'A.T.C. ed installate dai cacciatori appartenenti alle squadre cinghialiste, in collaborazione con i proprietari, dovranno avere un adeguato controllo e manutenzione da parte di questi ultimi.

c) Ogni altro intervento ritenuto utile ai fini della prevenzione dei danni agricoli.

Non possono essere realizzate operazioni di foraggiamento diverse da quelle segnalate nel Piano di gestione del Distretto.

## **ART. 11 - ISCRIZIONE DELLE SQUADRE AL REGISTRO DELL'A.T.C., AD UN DISTRETTO E AI SETTORI**

L'A.T.C. ritiene che il principio del legame delle squadre al territorio, sia fondante della gestione venatoria della specie cinghiale e che, tale principio, possa essere ulteriormente perseguito, privilegiando, in materia di assegnazione ai distretti di gestione, l'anzianità di iscrizione delle squadre nei registri dell'A.T.C., tenendo comunque conto delle necessità gestionali in essere. E' inoltre opportuno che, l'iscrizione delle squadre composte da cacciatori con residenza anagrafica in altro A.T.C., sia accettata dall'A.T.C. medesimo, con primaria riserva di verifica sulla disponibilità nell'ambito dei propri distretti e, comunque, se concessa, avrà durata annuale e dovrà essere espressamente rinnovata con apposita domanda all'A.T.C., da proporre nel periodo previsto dal R.R. 34/99 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Comitato di Gestione dell'A.T.C. ripartisce le squadre per ciascun comprensorio di gestione, assegnando alle stesse un distretto ed i settori sulla base di un adeguato rapporto e, può apportare modifiche di assegnazione, ogni qualvolta si riscontrino motivazioni tecniche.

Al fine di adeguare il presente regolamento alle future necessità che dovessero emergere nel corso dei prossimi anni, l'A.T.C. potrà porre in atto azioni di modifica delle modalità di iscrizione delle squadre, per garantire il mantenimento del giusto equilibrio necessario.

Il Comitato di Gestione dell'A.T.C. assegna ad ogni squadra un numero distintivo, un modulario per i verbali, una tabella di iscrizione riportante il numero della squadra e le fascette da apporre ai capi abbattuti.

## **ART. 12 STRUTTURAZIONE DELLA SQUADRA**

■ Caposquadra

### **Elezione e nomina del Caposquadra**

Data l'importanza del ruolo di Caposquadra, l'A.T.C. può indire corsi annuali che si svolgeranno entro il mese di giugno, ai quali dovranno partecipare anche i Capisquadra già abilitati per il necessario aggiornamento.

Al Caposquadra vengono attribuiti a titolo indicativo e non esaustivo i seguenti compiti:

### **Compiti del Caposquadra**

Il Caposquadra, qualora è presente alla battuta, è tenuto a collaborare con il Capobattuta, alla diligente compilazione del verbale di battuta nel modulario predisposto dall'A.T.C., prima dell'inizio di ogni giornata di caccia indicando i dati richiesti, in particolare, al termine della battuta quelli morfometrici riguardanti i capi abbattuti.

Ai sensi del presente regolamento, il Caposquadra ha altresì la responsabilità insieme al Capobattuta della corretta applicazione della fascetta numerata (fornita dall'A.T.C.) a ciascun cinghiale abbattuto, prima del suo trasporto fuori dell'area della cacciata e battuta e di adempiere, diligentemente a tutto quanto prescritto dall'A.T.C. in merito al controllo, alla registrazione e comunicazione dei capi abbattuti.

Il Caposquadra è direttamente responsabile della gestione della tabella di presa di possesso del settore di caccia, in quanto a lui assegnata dal Comitato di Gestione dell' A.T.C..

Il Caposquadra attua le sottoelencate attività gestionali:

- deve partecipare, o delegare uno dei Capibattuta alle riunioni convocate dall'A.T.C. o dal referente del distretto, per la gestione della specie cinghiale;
- informa gli iscritti alla squadra sulle attività di gestione da svolgere e sulle regole etiche da rispettare;
- collabora con il Responsabile di Distretto e l'A.T.C. al fine di proporre elementi utili alle operazioni di gestione;
- consegna all'A.T.C., entro i termini stabiliti dall'A.T.C. stesso, la modulistica utilizzata per il prelievo in forma collettiva.

### **Attività di contenimento**

- individua, tra i cacciatori iscritti alla squadra coloro che per abilità, dotazione e preparazione, sono idonei e disponibili a partecipare ai prelievi di contenimento della specie cinghiale, sia all'interno dell'area vocata sia nelle zone non vocate ricomprese nel distretto;
- comunica all'A.T.C. ogni avvenimento utile alla corretta gestione.

### **■ Capobattuta**

La qualifica di Capobattuta si ottiene attraverso la partecipazione ad appositi corsi di formazione organizzati dal Comitato di Gestione dell'A.T.C.; tali corsi avranno cadenza annuale o in base alla emergente comprovata necessità e saranno tenuti nel mese di aprile.

Il ruolo di Capobattuta può essere esercitato esclusivamente nella squadra in cui si è iscritti al momento della partecipazione al corso stesso.

Data l'importanza del ruolo di Capobattuta, l'A.T.C. può indire nuovi corsi ai quali dovranno partecipare anche i Capibattuta già abilitati per il necessario aggiornamento.

### **Compiti del Capobattuta**

Per ogni cacciata è designato un Capobattuta tra quelli indicati nell'elenco nominativo dei componenti la squadra.

Il Capobattuta è designato dal caposquadra che avrà cura di alternare l'incarico nelle varie cacciate con altri Capibattuta presenti nella squadra, collaborando fattivamente con i medesimi al fine del buon andamento della battuta.

Il Capobattuta può essere sostituito in altre cacciate della stessa battuta.

Il Capobattuta designato per la cacciata in atto è responsabile della redazione in tutte le sue parti del verbale di battuta e delle schede allegate; egli ha il dovere di controllare la completa apposizione delle firme dei partecipanti alla battuta, senza la quale non è possibile la partecipazione.

Il verbale di battuta è compilato e sottoscritto dal Capobattuta prima dell'inizio della stessa.

Il Capobattuta è responsabile dell'elenco dei partecipanti e del controllo del numero massimo e minimo.

E' responsabile dell'apposizione e rimozione delle tabelle e/o cartelli di segnalazione del territorio della cacciata, seppure delegato ad altro componente fiduciario della squadra.

E' responsabile del rispetto delle distanze previste nelle normative vigenti.

Il capobattuta responsabile della cacciata in atto, su richiesta degli organi di vigilanza, esibisce al controllo il modulario contenente il verbale di battuta della cacciata in atto, presso il punto di presa

di possesso del settore occupato; in caso di impossibilità per qualsiasi motivo tale adempimento sarà effettuato dal caposquadra.

Dovrà apporre a tutti i capi abbattuti, alla fine della cacciata, le fascette inamovibili assegnate ad ogni squadra (le fascette dovranno essere apposte al ginocchio di una zampa posteriore; potranno essere applicate a prescindere dal numero sequenziale; questo per favorire altri assegnatari logisticamente dislocati nel territorio della cacciata, al fine di apporle prima del loro trasporto fuori dall'area della cacciata).

E' altresì responsabile del controllo sanitario dei capi abbattuti durante la cacciata in cui ha svolto il ruolo di capobattuta.

E' responsabile dell'inserimento di ulteriori partecipanti sopraggiunti durante lo svolgimento della battuta, previa annotazione sul verbale; la partecipazione dei cacciatori sopraggiunti, per motivi di sicurezza, potrà avvenire soltanto al termine della cacciata in atto, nella eventuale cacciata successiva.

Il capobattuta è responsabile infine dell'eventuale uso di mezzi ausiliari non consentiti, quali sostanze repellenti o altro materiale inquinante, attrezzi rumorosi e accensioni di fuochi:

- dell'obbligo di far indossare a ciascun partecipante alla battuta il giacchetto di colore arancione o rosso ad alta visibilità, nonché il distintivo della squadra;
- della occupazione in genere, dei settori per le battute;
- della segnalazione della battuta;
- della distanza da altre squadre nei casi previsti della normativa vigente;

#### ■ **Tracciatore Capoposta**

I Tracciatori Capoposta, coadiuvati dal Capobattuta e dal Caposquadra prima dell'inizio della cacciata e/o battuta in forma di braccata, verificano i siti di stazionamento dei cinghiali, "rimesse", giungendo a questi tracciando le orme lasciate sul terreno la notte, al fine di attuare un prelievo proficuo e contenere l'occupazione del settore in modo meno invasivo, per limitare il disturbo alle altre specie presenti.

Successivamente i Tracciatori Capoposta, previo consulto con il Capobattuta e il Caposquadra, in collaborazione tra loro, disporranno i cacciatori alle "poste", luogo di attesa del probabile passaggio del cinghiale scovato e inseguito dai cani.

I Tracciatori Capoposta o Capibattuta o Caposquadra avranno cura di accompagnare i cacciatori alle poste per disporli uno ad uno, nella massima sicurezza, impartendo loro istruzioni comportamentali, in special modo ai cacciatori ospiti.

#### ■ **Bracchiere conduttore di cani**

I Bracchieri conduttori di cani attuano la braccata secondo la strategia concordata preventivamente con il Capobattuta, avanzando a rastrello, in modo di non creare scompiglio tra le mute di cani condotte, al fine di convogliare i cinghiali scovati nella direzione concordata con il Capobattuta.

Durante la ricerca, mantengono contatti con il Capobattuta nei modi convenzionali o tramite la ricetrasmittente per i fini di sicurezza.

Nell'eventualità di ferimento degli ausiliari hanno il dovere etico e morale di interrompere l'azione venatoria e soccorrere il cane ferito.

#### ■ **Cacciatore posta**

Il cacciatore posta, ha l'obbligo di collaborare se richiesto e ritenuto idoneo con le figure gerarchiche della squadra sopradescritte; in special modo ha il dovere di attenersi alle istruzioni da queste impartite, comportandosi disciplinatamente, senza abbandonare la posta assegnata anche in caso di abbattimento o ferimento di cinghiale.

### **ART. 13 - ISCRIZIONE DEI CACCIATORI ALLE SQUADRE**

Possono essere iscritti nelle squadre ed esercitare la caccia al cinghiale con il metodo della battuta con cani da seguita (braccata) solo i cacciatori in possesso di licenza di caccia in corso di validità per l'esercizio venatorio e la relativa iscrizione all'A.T.C..

Ogni cacciatore può iscriversi ad una sola squadra operante nella Regione dell'Umbria.

E' fatto obbligo, ad ogni singolo cacciatore che intende iscriversi ad una squadra, apporre la propria firma leggibile per accettazione, assumendosi la responsabilità in merito ai requisiti richiesti per l'iscrizione ed inoltre attesta il regolare possesso della licenza di caccia in corso di validità per l'esercizio venatorio.

## **ART. 14 - SETTORI DI GESTIONE**

Al fine di agevolare la realizzazione del Piano di gestione assegnato al Distretto, l'A.T.C. provvede a suddividere il Distretto stesso in settori di gestione.

I settori di gestione sono porzioni di territorio del Distretto, costituiti proporzionalmente da aree boscate e non, aventi confini ben identificabili e dimensioni non superiori ad Ha 400, (a tale proposito i settori interessati saranno adeguati gradualmente negli anni), in maniera tale da garantire l'effettivo conseguimento degli obiettivi stabiliti annualmente dal Piano di gestione del Distretto.

I settori sono individuati sulla base dei seguenti parametri:

- indice di boscosità;
- densità media di cinghiali abbattuti negli ultimi 3 anni;

L'A.T.C. provvede altresì a stabilire la porzione del territorio non vocato limitrofo sulla quale la squadra assegnataria del settore di gestione è tenuta ad attuare la prevenzione dei danni alle colture agricole.

All'interno dei settori di gestione si attua:

- la prevenzione dei danni alle colture agricole nel territorio vocato di propria competenza e nel territorio non vocato limitrofo al settore;
- la diligente conduzione dei censimenti all'inizio ed al termine della stagione venatoria;
- l'attuazione del piano annuale di assestamento faunistico-venatorio della specie.

## **ASSEGNAZIONE DEI SETTORI ALLE SQUADRE**

Considerato che il comma 6 dell'art. 5 del R.R. 34/99 e successive modifiche ed integrazioni stabilisce che i Comitati di Gestione degli A.T.C. provvedono ad iscrivere le squadre al registro, assegnandole ai comprensori, ai distretti o ai settori tenendo conto, nell'ordine, dei seguenti criteri di priorità:

- 1) rispetto degli accordi tra Regioni, Province ed A.T.C.;
- 2) anzianità di iscrizione della squadra nei registri dell'A.T.C.;
- 3) residenza della squadra nel distretto richiesto;
- 4) residenza della squadra nel comprensorio richiesto;
- 5) residenza della squadra nell'A.T.C.;
- 6) residenza della squadra in Provincia;
- 7) residenza della squadra nel territorio della Regione Umbria.

L'A.T.C. al fine di rendere più equa possibile l'assegnazione dei settori alle squadre, tenendo conto del perseguimento dell'obiettivo di una corretta gestione della specie cinghiale rispetto alle produzioni agricole, alla compatibilità con le altre forme di caccia, nonché al fine di raggiungere un complessivo equilibrio tra le opportunità offerte alle varie squadre, quale condizione necessaria per creare un clima di positiva collaborazione per il raggiungimento delle finalità gestionali, ha introdotto ulteriori parametri che concorrono alla formazione della decisione:

- numero di cinghiali abbattuti mediamente negli ultimi tre anni;
- numero medio dei partecipanti di ogni squadra e il numero di battute effettuate durante la stagione venatoria;
- numero di battute di caccia nei settori riferite agli anni precedenti;
- percentuale di area boscata ricompresa all'interno di ogni settore;
- distanza da ambiti di protezione e/o gestione faunistica pubblici e privati (Z.R.C., Parchi, Oasi, A.F.V., A.A.T.V., ecc.);
- contiguità dei settori laddove possibile.

In caso di eventuale accordo tra tutte le squadre iscritte al distretto, possono essere derogati i criteri di cui al presente paragrafo.

L'assegnazione dei settori è soggetta ad eventuale rotazione triennale tra tutte le squadre, in base ad una verifica dei risultati ottenuti in termini di gestione e prelievo.

## **ART. 15 - PIANO DI GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE E PREVENZIONE DEI DANNI**

La prevenzione è, di norma, attuata tramite specifici Piani annuali di gestione dei Distretti e degli Istituti Faunistici Pubblici e sono elaborati dall' A.T.C., sentite le Associazioni Venatorie ed Agricole, ed articolati in modo tale da consentire il controllo della fauna selvatica in misura utile a prevenire danni alle colture agricole e forestali.

La realizzazione dei piani di prevenzione dei danni è affidata ai Distretti di gestione (ed agli organi di gestione degli Istituti Faunistici Pubblici), che a tale scopo si avvalgono della collaborazione dei cacciatori delle squadre assegnate dall' A.T.C. ai Distretti di gestione medesimi, congiuntamente ad altri cacciatori individuati direttamente dall'A.T.C., come previsto dal R.R. 34/99 e successive modifiche ed integrazioni.

I Responsabili dei Distretti provvedono a segnalare all'A.T.C. i cacciatori e/o le squadre che non collaborano alla realizzazione dei piani di prevenzione dei danni.

L'A.T.C. competente per territorio, prevede ogni anno, nel Piano di gestione di ciascun Distretto, l'eventuale esclusione dalle operazioni sopra citate dei cacciatori e/o squadre inadempienti.

I piani di prevenzione dei danni possono essere attuati anche tramite specifiche convenzioni stipulate tra A.T.C., agricoltori e Distretti di gestione.

L'A.T.C. può erogare i contributi per la prevenzione, di norma, sulla base di progetti inseriti nei Piani annuali di gestione dei Distretti (o degli Istituti Faunistici Pubblici) e nel rispetto delle seguenti priorità:

- per i Distretti di gestione: progetti di dimensione comprensoriale coordinati con interventi complementari attuati dai Distretti di gestione medesimi ed in relazione al valore economico delle colture che si intendono proteggere;
- per gli Istituti faunistici pubblici: progetti coordinati con interventi complementari attuati dai Comitati di Gestione ed in relazione al valore economico delle colture che si intendono proteggere.

Per i Piani di gestione e prevenzione dei danni o per progetti particolari e/o sperimentali, gli A.T.C. possono richiedere all'Amministrazione Provinciale la gratuita collaborazione dei tecnici di quest'ultima.

#### **ART. 16 - PRELIEVO VENATORIO ALL'INTERNO DEL TERRITORIO VOCATO**

Di norma, il controllo numerico delle popolazioni di Cinghiale presenti nei Distretti di gestione avviene durante il normale periodo di caccia, tramite l'attuazione del piano annuale di prelievo.

Ciascuna squadra iscritta al distretto, annualmente, acquisisce il diritto all'abbattimento con l'organizzazione e la partecipazione all'attività di gestione, mediante la fattiva collaborazione ai censimenti programmati dall'A.T.C..

A ciascun cinghiale abbattuto durante il prelievo in forma collettiva, attorno ad un tendine d'Achille deve essere apposta con perfetta chiusura la fascetta numerata fornita dall'A.T.C. prima del suo trasporto fuori dall'area della battuta. L'anzidetto contrassegno potrà essere rimosso solo al momento del sezionamento del capo.

#### **ART. 17 - PRELIEVO DI CONTENIMENTO E MODALITA'**

Nel caso di mancato rispetto del piano assegnato o nel caso in cui il censimento al termine della stagione venatoria evidenzi il permanere di una densità Agricolo-Forestale (D.A.F.) superiore a quella stabilita e comunque, ogni qualvolta l'A.T.C. lo ritenga necessario, alla luce di situazioni emergenti, l'A.T.C. stesso può imporre al Distretto di effettuare, di norma nei mesi di Gennaio e Febbraio, interventi di contenimento al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti.

Nel caso che gli interventi di cui al comma precedente non raggiungano gli obiettivi prefissati, l'A.T.C. può imporre al Distretto di procedere ad azioni di contenimento anche nei successivi mesi dell'anno.

Gli interventi, se attuati in periodo di caccia chiusa, sono autorizzati dall'Amministrazione Provinciale su richiesta dell'A.T.C..

Gli interventi condotti in periodo di caccia chiusa sono attuati, in via prioritaria da cacciatori appartenenti alle squadre, coadiuvati dai proprietari o conduttori dei fondi muniti di licenza di caccia valida per l'esercizio venatorio, sotto il controllo e il coordinamento dei Vigili Provinciali ovvero di una Guardia Giurata Volontaria delegata, munita di autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Provinciale.

In caso di mancato intervento, o di intervento insoddisfacente, da parte delle squadre, l'A.T.C. può provvedere facendo intervenire l'Unità di intervento, di cui al presente regolamento; comunque detta procedura potrà essere utilizzata ogni qualvolta l'A.T.C. lo ritenga necessario.

In tal caso l'A.T.C. escluderà in via definitiva i cacciatori che hanno dimostrato scarsa collaborazione ai prelievi.

Il Capobattuta o il nominato Responsabile dell'intervento dovrà rimettere il verbale di prelievo all'A.T.C., ove dovrà essere indicato: il numero dei cinghiali abbattuti, la data, la località, nonché il peso e l'età presunta del capo abbattuto).

E' altresì responsabile del controllo sanitario dei capi abbattuti durante la cacciata in cui ha svolto il ruolo di capobattuta .

I cinghiali abbattuti durante tali operazioni restano per il 50% a disposizione dei partecipanti alle battute a parziale indennizzo dei costi sostenuti e per eventuali cure a favore dei cani impiegati e per il 50% a disposizione dei proprietari dei terreni ricadenti nelle Aree di intervento.

Durante gli interventi di contenimento è vietato abbattere selvaggina diversa dal Cinghiale.

I prelievi di contenimento saranno attuati adottando le stesse modalità di segnalazione e visibilità del prelievo in battuta, per la salvaguardia della pubblica incolumità.

Il Comitato di Gestione dell'A.T.C. adotta, per ogni distretto, il piano annuale di gestione della specie finalizzato al raggiungimento e al mantenimento di una presenza delle popolazioni di cinghiale compatibile con le esigenze di salvaguardia delle colture agricole, dell'ambiente e della fauna, anche in applicazione dell'art. 19 L. 157/92.

Stabilita la densità obiettivo, e il livello di danni accettabile per ciascuna unità comprensoriale di gestione e ciascun distretto di gestione è necessario attuare prelievi nelle zone di rimozione; per questo fine l'A.T.C. propone alla Provincia la realizzazione di interventi di contenimento della specie nel territorio a caccia programmata da effettuarsi prioritariamente con le squadre iscritte nel distretto dove sono proposti gli interventi, ciascuna squadra ha il diritto/dovere di partecipare alla gestione del cinghiale nel proprio distretto e settori di caccia assegnati.

Il Comitato di Gestione dell'A.T.C., ove ritenga di interesse gestionale, può proporre alla Provincia i piani di abbattimento al fine di razionalizzare il prelievo venatorio della specie cinghiale valutando e proponendo la più idonea tecnica di contenimento tra quelle di seguito elencate:

**Abbattimento all'aspetto**, con massimo 5 cacciatori.

**Cerca**, senza l'ausilio del cane, con massimo 5 cacciatori.

**Girata**, con l'ausilio di un cane e con massimo 6 cacciatori.

**Battuta**, senza l'ausilio di cani, con massimo 50 cacciatori.

**Braccata ridotta**, con l'ausilio di massimo 5 cani e con massimo 10 cacciatori.

**Braccata**, con l'ausilio di cani e con massimo 50 cacciatori compresi i conduttori di cani.

**Altro**

Può proporre inoltre la tecnica di prelievo nelle Aree protette, mediante cattura con chiusini e trappole.

#### **ART. 18 - INTERVENTI DI ERADICAZIONE NELLE Z.R.C.**

L'obiettivo da perseguire nelle Zone di Ripopolamento e Cattura è quello della tempestiva eradicazione di qualsiasi presenza del Cinghiale.

Gli interventi di eradicazione sono disposti dall'A.T.C., di norma su segnalazione del Responsabile della Z.R.C. medesima, ma anche su richiesta motivata di agricoltori operanti all'interno o nelle vicinanze della Z.R.C. e comunque ogni qualvolta l'A.T.C. lo ritenga necessario, ai fini della tutela delle colture agricole e delle altre specie selvatiche e/o allevate.

Gli interventi disposti e disciplinati dall'A.T.C. sono attuati:

- in periodo di caccia aperta, da cacciatori individuati dall'A.T.C. in collaborazione con il Responsabile della ZRC e, solo se ritenuto necessario con il coinvolgimento di cacciatori appartenenti alle squadre cinghialiste, oltre ai proprietari o conduttori dei fondi muniti di licenza di caccia valida per l'esercizio venatorio, sotto il controllo ed il coordinamento dei Vigili Provinciali, ovvero di una Guardia Giurata Volontaria delegata, munita di autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Provinciale.
- in periodo di caccia chiusa, da cacciatori individuati dall'A.T.C. in collaborazione con il Responsabile della ZRC, coadiuvati dai proprietari o conduttori dei fondi con licenza di caccia valida per l'esercizio venatorio, sotto il controllo ed il coordinamento dei Vigili Provinciali, ovvero di una Guardia Giurata Volontaria delegata, munita di autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Provinciale.

In caso di mancato intervento, o di intervento insoddisfacente in Z.R.C., l'A.T.C. provvede ad effettuare il prelievo del cinghiale mediante l'Unità di Intervento, di cui al presente regolamento, che potrà comunque utilizzare ogni qualvolta lo ritenga necessario.

In tal caso l'A.T.C. escluderà in via definitiva i cacciatori che hanno dimostrato scarsa collaborazione ai prelievi.

Gli interventi di eradicazione debbono essere attuati in ogni periodo dell'anno.

Il Responsabile degli interventi ha il compito di compilare la scheda di rilevamento dati predisposta dall'A.T.C. e deve conferire alla A.S.L. le parti di organi per il controllo sanitario dei cinghiali abbattuti

durante il prelievo di contenimento; in mancanza del responsabile tale adempimento spetta all'autore dell'abbattimento.

I cinghiali abbattuti durante gli interventi di eradicazione effettuati negli ambiti pubblici protetti (Z.R.C. – Oasi – Parchi ecc.) sono a disposizione dell'A.T.C., che in parte può cedere ai cacciatori partecipanti al prelievo, ed il ricavato dei restanti, sarà destinato a quest'ultimo per la gestione faunistica del territorio di propria competenza.

Durante gli interventi di eradicazione è vietato abbattere selvaggina diversa dal Cinghiale.

#### **ART. 19 - AZIONI DI ERADICAZIONE DEL CINGHIALE DAL TERRITORIO NON VOCATO**

Gli interventi di eradicazione del Cinghiale all'interno dei territori non vocati sono disposti e disciplinati dall'A.T.C., previa autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale qualora debbano essere attuati in periodo di caccia chiusa.

L'A.T.C. interviene, di norma, su richiesta del Referente di Distretto o di uno o più agricoltori, e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario ai fini della tutela delle colture agricole e delle altre specie selvatiche.

Gli interventi disposti e disciplinati dall'A.T.C. sono attuati:

- in periodo di caccia aperta dalle squadre appartenenti al Distretto/Settore di Gestione adiacente indicato dall'A.T.C., su specifica autorizzazione dello stesso;
- in periodo di caccia chiusa, da cacciatori individuati dall'A.T.C. e dai proprietari o conduttori dei fondi con licenza di caccia valida per l'esercizio venatorio, sotto il controllo ed il coordinamento dei Vigili Provinciali, ovvero da una Guardia Giurata Volontaria delegata, munita di autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Provinciale.

In caso di mancato intervento, o di intervento insoddisfacente nel territorio limitrofo a settori vocati al cinghiale, l'A.T.C. può provvedere mediante una Unità di intervento, di cui al presente regolamento.

In tal caso l'A.T.C. escluderà in via definitiva i cacciatori che hanno dimostrato scarsa collaborazione ai prelievi.

Gli interventi di eradicazione debbono essere attuati in ogni periodo dell'anno.

I Responsabili degli interventi effettuati a caccia aperta, hanno il compito di apporre, a tutti i capi abbattuti, prima del loro trasporto fuori dall'area del prelievo, delle fascette inamovibili al ginocchio di una zampa posteriore, assegnate ad ogni singola squadra dall'A.T.C..

Mentre a caccia chiusa i Vigili Provinciali o un delegato preposto al controllo dell'intervento, ha il compito di compilare la scheda di rilevamento dati, da riconsegnare entro due giorni dal prelievo all'A.T.C..

Durante gli interventi di eradicazione è vietato abbattere selvaggina diversa dal Cinghiale.

#### **ART. 20 - UNITÀ DI INTERVENTO**

Presso l'A.T.C. sono costituite apposite "Unità di intervento", una per ciascun Comprensorio, incluse in un Elenco.

Le Unità di intervento sono formate da gruppi di cacciatori volontari, proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza valida per l'esercizio venatorio, e da almeno un Vigile Provinciale che coordina le operazioni, disponibili a realizzare interventi di contenimento/eradicazione della specie su richiesta dell'A.T.C. e della Provincia in accordo con l'A.T.C..

Il territorio d'azione e le modalità operative dell'unità di intervento è determinato con atto della Provincia o dell'A.T.C. in accordo fra loro.

Responsabile dell'Unità di intervento, è il Vigile Provinciale o la Guardia Giurata delegata.

Le Unità di intervento hanno l'obbligo di intervenire con la massima efficienza possibile, ogni qualvolta sia loro richiesto, essendo dotate di armi e mezzi ausiliari idonei allo scopo.

Le Unità di intervento non coincidono necessariamente con le squadre operanti nei Distretti.

Qualora l'Unità di intervento ometta, senza valida giustificazione, di intervenire, o intervenga in modo negligente, l'A.T.C. provvede alla sua immediata cancellazione dall'Elenco di cui sopra. Il responsabile è tenuto a relazionare all'A.T.C. sui risultati degli interventi e sui comportamenti tenuti dai componenti durante tali interventi, nonché a suggerire eventuali modalità correttive ai fini del raggiungimento degli obiettivi assegnati.

#### **ART. 21 - METODI DI PRELIEVO VENATORIO**

Il prelievo del cinghiale può avvenire in forma collettiva e individuale nelle giornate settimanali previste dal calendario venatorio.

#### **ART. 22 - PRELIEVO VENATORIO IN FORMA COLLETTIVA**

Il prelievo venatorio in forma collettiva è consentito esclusivamente alle squadre che abbiano ottenuto l'iscrizione al registro dell'A.T.C. e solo all'interno dei distretti e dei settori individuati dall'A.T.C. stesso.

La caccia al cinghiale in forma collettiva può essere effettuata da gruppi composti da non più di 70 e non meno di 20 cacciatori, battitori, bracchieri e conduttori con l'ausilio di non più di 40 cani.

#### **ART. 23 - PRELIEVO IN FORMA CONGIUNTA**

Le squadre non possono effettuare congiuntamente l'esercizio venatorio.

#### **ART. 24 - TEMPI E ORARI DELLA CACCIA AL CINGHIALE IN BATTUTA**

L'A.T.C. stabilisce di concerto con la Provincia, il periodo, le giornate, gli orari e le norme di sicurezza della caccia al Cinghiale in battuta, in rispetto di quanto fissato dai Calendari Venatori Regionale e Provinciale e dei prelievi di contenimento e di eradicazione.

In relazione alle esigenze di salvaguardia delle colture agricole e di rispetto delle altre forme di caccia, è facoltà dell'A.T.C. disciplinare il periodo, le giornate, gli orari della caccia al Cinghiale in battuta, se necessario, anche in modo diversificato per ciascun Distretto.

L'inizio della battuta concomitante allo schieramento dei <<cacciatori poste>> nel territorio segnalato per quella cacciata, non può avvenire prima delle ore 9.30, al fine di garantire a tutte le forme di caccia un equilibrato e disciplinato svolgimento, nonché un prelievo venatorio razionale e programmato delle diverse specie di selvaggina.

#### **ART. 25 - SICUREZZA DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA CACCIATA**

Ogni partecipante alla battuta, per accedere alle poste, al luogo ove liberare i cani o coordinare la battuta, deve portare l'arma scarica.

Il cacciatore che per sopraggiunti impellenti motivi, abbandona la cacciata, deve comunicarlo al capobattuta.

Al fine di garantire la sicurezza con tempestiva comunicazione e prevenire in tempo reale situazioni di pericolo, è consentito l'uso di radio o apparati ricetrasmittenti durante la caccia al cinghiale, nel rispetto delle prescrizioni Ministeriali in materia.

#### **ART. 26 – SEGNALAZIONE VISIVA DEL TERRITORIO, DEL SETTORE DI CACCIA, SEGNALAZIONE ACUSTICA, VISIBILITA' DEI CACCIATORI E DISTINTIVO DI APPARTENENZA ALLA SQUADRA**

Almeno un'ora prima dell'inizio della cacciata, devono essere apposti cartelli di avviso ben visibili lungo le vie e sentieri di accesso al territorio interessato dalla cacciata.

I cartelli di avviso della dimensione di 25 x 33 con fondo di colore arancione o rosso ad alta visibilità, avranno orientamento orizzontale e recheranno la scritta in nero "battuta al cinghiale", la denominazione della squadra che effettua la cacciata.

I cartelli di segnalazione devono essere rimossi al termine della cacciata.

L'inizio, l'eventuale interruzione, il termine e la ripresa della battuta e di ogni cacciata deve essere segnalato con avviso acustico udibile in tutta la zona occupata per la cacciata.

Ogni partecipante alla battuta, deve indossare il giacchetto di colore arancione o rosso ad alta visibilità nonché il distintivo della squadra di appartenenza che effettua la battuta.

#### **ART. 27 – MODULARIO DEI VERBALI DI BATTUTA**

Il modulario dei verbali di battuta è assegnato ad ogni caposquadra dall'A.T.C..

Il verbale di battuta è compilato dal capobattuta designato per la cacciata in atto che è responsabile della redazione in tutte le sue parti;

il verbale contiene l'elenco degli iscritti alla squadra in modo prestampato;

ogni partecipante alla cacciata deve apporre a fianco del proprio nominativo la propria firma leggibile;

il verbale di battuta è compilato e sottoscritto in maniera leggibile dal capobattuta individuato prima dell'inizio di ogni cacciata;

l'eventuale avvicendamento del capobattuta, deve essere annotato;

tutte le cacciate in quote parte dello stesso settore o in altri di competenza, previa presa di possesso, devono essere annotate nel verbale di battuta;

l'allontanamento dal territorio di cacciata di ogni singolo partecipante deve essere annotato nel blocco stesso ed inoltre ogni altra notizia riferita alla battuta e ritenuta utile alla gestione, può essere annotata nello spazio note.

L'A.T.C. per la realizzazione del materiale necessario per lo svolgimento della caccia al cinghiale in battuta, può richiedere ad ogni singola squadra, al momento della consegna dello stesso, un contributo per le spese sostenute.

#### **ART. 28 - PENALIZZAZIONI**

Comportano la sospensione della squadra dalle attività di prelievo per tre stagioni le seguenti infrazioni:

a) l'abbattimento, durante la caccia al cinghiale delle specie di Cervidi e Bovidi o di altri esemplari di specie protette.

Il periodo di sospensione è raddoppiato in caso di recidiva.

Comportano la sospensione della squadra dalle attività di prelievo per una stagione le seguenti infrazioni:

a) segnalazione non veritiera dei capi in occasione delle operazioni di censimento;

b) omessa redazione del verbale di battuta;

c) l'omessa applicazione, la volontaria manomissione o, la non perfetta chiusura della fascetta numerata al capo abbattuto;

d) svolgimento della cacciata al di fuori della zona assegnata.

Il periodo di sospensione è raddoppiato in caso di recidiva.

#### **ART. 29 - DINIEGO DI ISCRIZIONE DEL CACCIATORE ALLE SQUADRE DI CACCIA AL CINGHIALE**

L'A.T.C. nega l'iscrizione per tre anni consecutivi alle squadre e la possibilità di partecipare come ospite alle battute di caccia al cinghiale al cacciatore che:

- venga sorpreso a trasportare fuori dall'area di battuta uno o più cinghiali sprovvisti della fascetta fornita dall'A.T.C.;
- eserciti la caccia al Cinghiale nel territorio vocato e non vocato, in forme diverse da quelle stabilite dal presente regolamento.

Nel caso che le infrazioni di cui al comma 1 siano compiute da una GGV incaricata e/o autorizzata ad interventi di contenimento/eradicazione, essa verrà altresì privato a titolo definitivo della possibilità di ricoprire tale ruolo.

Nel caso che le infrazioni sopra elencate siano compiute dai cacciatori ospiti, esso verrà sospeso per tre anni dalla possibilità di essere ospitato da una squadra di caccia al Cinghiale operante nel territorio dell'A.T.C..

#### **ART. 30 - VIGILANZA**

La vigilanza sull'applicazione del presente Regolamento e della normativa nazionale e regionale in materia venatoria, è affidata ai soggetti di cui all'art. 27 – L 157/92 e successive modifiche e integrazioni; compete inoltre a tutti i soggetti incaricati e coinvolti nella gestione della specie cinghiale.